



Editoriale

L'Europa in occhi e attese dei nostri figli
**I VOLTI (E I VOTI)
 DEI GIOVANI**

ALESSANDRO ROSINA

Un'Europa divisa e debole non aiuta a costruire un futuro migliore per le nuove generazioni. Questa è una consapevolezza ben presente nei giovani italiani. Del resto i dati demografici ci dicono che siamo nel secolo di maggior riduzione del peso di questo continente nel mondo. La popolazione europea sul totale del pianeta ha toccato il punto più elevato nel XX secolo rispetto a tutto il millennio precedente, salendo sopra il 25%. Ma già all'entrata di questo millennio si trovava scesa sotto il 15%, livello analogo a quello dei suoi secoli più bui. Si trova oggi sotto il 10 per cento, con in corso un processo di lenta riduzione conseguenza della persistente denatalità. L'Italia era il decimo Paese più popolato al mondo nel 1950 e ora non entra nei primi trenta. La Germania, il Paese più popoloso dell'Unione, è oggi al sedicesimo posto ed è prevista scendere al venticinquesimo verso la metà del secolo. Eppure l'Europa unita manterrebbe il maggior peso del mondo occidentale, superiore agli Stati Uniti, inferiore solo alla Cina e all'India. Questi numeri è utile tenerli sempre ben presenti perché aiutano a mettere assieme i due elementi più forti che abbiamo a disposizione nel delineare il nostro futuro. Il primo è, appunto, la demografia che consente di anticipare in modo affidabile alcuni parametri rilevanti degli scenari a cui andiamo incontro. Il secondo, ancor più importante e informativo su quello che saremo a metà di questo secolo e nella sua seconda parte, è ciò che noi desideriamo collettivamente per il nostro futuro in coerenza con le grandi trasformazioni in atto. Quello che i giovani vorrebbero non è, allora, il fallimento del progetto europeo ma una sua piena evoluzione verso gli Stati Uniti d'Europa. Vorrebbero, ancor più, essere messi nella condizione di sentirsi e rendersi protagonisti di un vero rilancio di tale progetto. Il "Rapporto giovani" dell'Istituto Toniolo, tra i vari temi monitorati e analizzati in questi anni, ha rivolto una particolare attenzione all'atteggiamento dei giovani verso l'Europa. Ha messo in luce i limiti, le contraddizioni e le frustrazioni su come il progetto europeo è stato finora inteso e interpretato. Ai giovani non piace l'Europa che pone come priorità i parametri finanziari e i vincoli burocratici. Non hanno trovato convincente il modo in cui è stata affrontata la crisi economica. Soprattutto non hanno ben percepito gli effetti di un'azione efficace dell'Unione Europea sul miglioramento delle condizioni delle nuove generazioni all'interno dei vari Paesi membri. Questo vale in particolare in Italia, dove continuiamo a registrare il record di under 35 che vorrebbero lavorare, ma che non riescono a trovare adeguato inserimento attivo nei processi di crescita del Paese.

continua a pagina 2

IL FATTO La maggioranza cerca un'intesa sul sottosegretario. Il ministro dell'Interno al centro delle critiche per la sparatoria a Napoli

Solidarietà al minimo

*Fiaschi (Forum): Terzo settore da valorizzare, sui migranti serve un confronto con tutti i ministeri
 Conte: nessuna conta in Cdm su Siri. La Lega smentisce la crisi (per ora). Polemiche sulla sicurezza*

«Il Terzo settore è nel Dna di questo Paese e rimetterlo al centro dell'agenda politica è una priorità». Claudia Fiaschi, portavoce del Forum nazionale mette in guardia sul pericolo di certe scelte recenti. Sul fronte governativo, si tenta un'intesa sul sottosegretario leghista indagato. Salvini ribadisce: «Mi fido di Conte. Andiamo avanti». E il premier dice di «non aver dubbi» che finirà con le dimissioni di Siri. Si ac-

condono, però, nuovi duelli. A partire dal tema sicurezza: il vicepremier Di Maio, in linea con i colleghi pentastellati Fico e Morra, ne chiede «di più» dopo il ferimento della bimba a Napoli. Il ministro dell'Interno replica: «Lo Stato c'è e non dà tregua ai boss». E rilancia sulla castrazione chimica per pedofili e stupratori.

La risposta del direttore e i servizi
 alle pagine 2, 6 e 8

MOTOVEDETTE E MARINA

Libia: il giallo dei pescherecci alza lo scontro Salvini-Trenta

Nasce da un tweet poi rimosso il nuovo scontro tra il ministro dell'Interno Salvini e la responsabile della Difesa Trenta, che aveva ringraziato la Marina per avere difeso i pescatori italiani «puntati» dai libici. Quattro ore dopo la smentita, dalla stessa Difesa. Ma i pescatori confermano l'intervento.

Scavo
 a pagina 9

I nostri temi

ESILIO E PROMESSA/26
Profezia e dignità delle tasse (I beni sono doni)

LUIGINO BRUNI

Sono anni che commento la Bibbia eppure non riesco ancora ad abituarci all'emozione di leggere anche misure di peso e nomi di monete...

A pagina 3

IL VIAGGIO

Pace e migrazioni Il Papa in Bulgaria e Nord Macedonia

GIANNI CARDINALE

Francesco privilegia le periferie geografiche ed ecclesiali. La visita in Bulgaria e Macedonia del Nord ha questo carattere.

Rimpropiamo a pagina 5



REPORTAGE Da città a città per pochi dollari

Nomadi del lavoro negli Usa dei record

ELENA MOLINARI

La prima volta che Candace e George Campbell hanno passato la notte sul pavimento di un furgone, hanno pianto tutti e due in silenzio, girati verso pareti opposte per non farsi sentire dall'altro, ognuno sdraiato sul suo materassino...

A pagina 4

INCHIESTA Parla il primo ragazzo allontanato dalla famiglia col progetto Liberi di scegliere

«Io, figlio di 'ndrangheta salvato da un sacerdote»

DAVIDE IMENEO

«Io sono Giosuè, sono nato e cresciuto in una famiglia di 'ndrangheta». Si presenta così, mentre si appresta a raccontare la sua storia, colui che è a tutti gli effetti uno dei

precursori del Protocollo "Liberi di scegliere", la rete di associazioni e istituzioni, finanziata coi fondi dell'8Xmille, che permette ai figli dei mafiosi a cui è stata sospesa la responsabilità genitoriale, di costruirsi un futuro. Il "padre", di que-

sto modello è Roberto Di Bella, presidente del Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria, ma Giosuè fu il primo dei minori allontanato dalla propria famiglia di mafia.

A pagina 7

MORTI E FERITI SUI DUE FRONTI

Razzi e controffensiva Tensione Gaza-Israele

Geronico a pagina 14



FILM/L'ANTICIPAZIONE

«Solo cose belle» nelle case aperte

Bellaspiга a pagina 10

PER LA RIPRESA E IL REI

Un milione di poveri in meno nel 2018

Girardo a pagina 20

Una bellezza che ci appartiene

José Tolentino Mendonça

Riconoscere il bene

Non so che cosa ci sia accaduto in quanto civiltà, ma la verità è che le buone notizie ci imbarazzano e annoiano, al punto che quasi evitiamo di parlarne, mentre quelle cattive provocano una curiosità virale, un'eccitazione, un interesse raddoppiato. Non esiste patologia peggiore di questo appassire dell'anima, di questo sguardo pieno di preconcetti che poi si fa amaro, di questo giudizio che si lascia catturare dal difetto e dal peso dell'imperfezione e poi non vola, poi ignora che cosa sia la leggerezza. Non c'è esercizio più sterilizzante di questa sorta di risentimento espresso come anatema riguardo alla vita, di questo totalitarismo del piagnisteo che, senza rendercene conto, ci assfissa, di

questa incapacità di rompere con l'ingranaggio della maledizione a tutto e a tutti al quale nemmeno noi sfuggiamo. Eppure, riconoscere il bene, cercarlo ostinatamente e costruirlo ogni giorno è la nostra vocazione primordiale. Dare notizia del bene e divulgarlo realizza la nostra missione di fedeltà alla vita. Solo così si risveglia la coscienza che ogni essere umano è portatore autorizzato dell'immagine e somiglianza di Dio. E solo questo è il modo di rendere giustizia a quello stupefacente miracolo che è essere vivi. Noi mettiamo troppo l'accento sulla comprensione razionale, ma la ragione a sé stante è clamorosamente insufficiente a interpretare l'esistenza. La ragione ha bisogno, molto spesso, di essere completata dall'ordine del cuore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agorà

DIBATTITO

I misteri del cosmo interrogano credenti e no

Roncilli e Timossi a pagina 22

TEATRO

Nell'"Amleto" di Binasco c'è l'uomo che soffre

Mussapi a pagina 25

ANNIVERSARIO

L'Italia omaggia il Grande Torino a 70 anni da Superga

Calvini a pagina 27

In edicola da martedì 7 maggio con Avvenire

LEONARDO UOMO DEI DUE MONDI:
 Cardini / Crippa / Natali / Paolucci / Ravasi / Verdon

LUOGHI DELL'INFINITO

Mi daresti il 5?

Con il **5xmille** a Opera San Francesco far del bene non ti costa nulla

Basta indicare il nostro codice fiscale nella dichiarazione dei redditi

97051510150

OSF 1959 - 2019 DOVE RINASCE LA SPERANZA

Opera San Francesco per i Poveri
www.operasanfrancesco.it